

identità dell'architettura italiana



Identità
dell'architettura italiana

Identità dell'architettura italiana
14° Convegno
Firenze, Piazza San Marco
Aula Magna dell'Università degli Studi
13-14 Dicembre 2016

Il Convegno è organizzato da:



Con il patrocinio di:
Casabella

Promosso da:
Federazione Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori toscani

Comitato scientifico:
Fabio Capanni, Francesco Collotti,
Maria Grazia Eccheli, Fabrizio Rossi Prodi,
Paolo Zermani

Direttore del Dipartimento:
Saverio Mecca

Direttore amministrativo:
Stefano Franci

Responsabile area ricerca:
Gioi Gonnella

Segreteria organizzativa:
Donatella Cingottini

Cura scientifica e redazione del catalogo:
Giulio Basili, Lisa Carotti, Giuseppe Cosentino, Edoardo Cresci

Con il sostegno di:



Il catalogo è soggetto ad un sistema di valutazione dei testi basato sulla revisione paritaria e anonima (peer-review). I criteri di valutazione adottati riguardano l'originalità e la significatività del tema proposto, la coerenza teorica e la pertinenza dei riferimenti rispetto agli ambiti di ricerca propri della pubblicazione

Le fotografie e i disegni pubblicati sono stati forniti dagli autori dei progetti e delle opere in catalogo. L'editore è a disposizione degli eventuali aventi diritto in base alle leggi internazionali sul copyright

Il volume è realizzato da Edizioni Diabasis - Diaroads srl
Vicolo del Vescovado, 12 - 43121 Parma

ISBN 978-88-8103-829-9

INDICE

8	Paolo Zermani La danza del tempo		
	INCIPIIT		
12	Oliviero Toscani		
	FOTOGRAMMI		
16	Olivo Barbieri		
18	Giovanni Chiaramonte		
20	Mauro Davoli		
22	Claudio Sabatino		
24	George Tatge		
	OPERE E PROGETTI		
28	Carmen Andriani	122	Andrea Sciascia
30	Walter Angonese	124	Franco Stella
32	Arrigoni architetti	126	Carlo Terpolilli
34	Barozzi/Veiga	128	Laura Thermes
36	Gabriele Bartocci	130	Angelo Torricelli
38	Enrico Bordogna	132	Giovanni Tortelli e Roberto Frassoni
40	Gianni Braghieri	134	Werner Tscholl
42	Nicola Braghieri	136	Francesco Venezia
44	Riccardo Butini	138	Volpe+Sakasegawa
46	Fabio Capanni	140	Paolo Zermani
48	Francesco Cellini		
50	Gaetano Ceschia e Federico Mentil		
52	Francesco Collotti		
54	Aurelio e Isotta Cortesi		
56	Claudio D'Amato Guerrieri		
58	Antonio D'Auria		
60	Giorgio Della Longa		
62	Siegfried Delueg		
64	Pietro Derossi		
66	Maria Grazia Eccheli e Riccardo Campagnola		
68	Massimo Ferrari		
70	Emanuele Fidone		
72	Luigi Franciosini		
74	Mauro Galantino		
76	Vittorio Gregotti		
78	Iotti+Pavarani Architetti		
80	Isolarchitetti		
82	Labics		
84	Liverani/Molteni architetti		
86	Alberto, Andrea e Giovanni Manfredini		
88	MAP Studio		
90	Paolo Mellano		
92	Vincenzo Melluso		
94	Bruno Messina		
96	Edoardo Milesi		
98	Carlo Moccia		
100	Monestiroli Architetti Associati		
102	Francesca Mugnai		
104	Adolfo Natalini		
106	Nicola Pagliara		
108	Marcello Panzarella		
110	Paolo Portoghesi		
112	Franco Purini		
114	Sandro Raffone		
116	Renato Rizzi		
118	Fabrizio Rossi Prodi		
120	Markus Scherer		

Francesca Mugnai

Casa a ZhangGuanTun, Hebei (Cina)

Francesca Mugnai con Chiara De Felice, Valentina Ronzini, David Vezzosi; collaboratori: Silvia Poggiali, Camilla Tinti
2016

Il contatto fra estremo Oriente e Occidente è tutt'altro che un fenomeno recente, se già a cavallo tra Ottocento e Novecento l'arte e l'architettura occidentali guardavano, tra i più diversi ambiti culturali, anche alla Cina e al Giappone, alla ricerca di una nuova 'autenticità' che potesse rinascere dalle ceneri degli ordini classici e dei principi umanistici della prospettiva. Di che natura sia il debito contratto dal pensiero artistico occidentale nei confronti dell'arte cinese può essere esemplificato dal suggerimento di Guo Xi, riportato da Francois Jullien nel volume *Quella strana idea di bello* (Bologna, 2012): "colui che voglia imparare a dipingere il bambù prenda una canna di bambù e, in una notte di luna, contempi il suo riflesso su un muro bianco, solo 'allora la vera forma del bambù farà la sua comparsa'".

Vittorio Gregotti ha ben spiegato cosa significa il progetto di architettura nella Cina contemporanea (*L'ultimo hutong*, Milano 2009), descrivendo i 'vizi' che minacciano la cultura cinese "sospinta dal terrore della povertà e dall'ossessione dell'arretratezza", e dimentica - si potrebbe aggiungere - del suo contributo involontario a quella moderna cultura occidentale che oggi ha assunto acriticamente a modello.

La storia di questa casa e del suo proprietario è 'à rebours' rispetto alla consuetudine della Cina di oggi. Zhang ha lasciato da qualche anno il villaggio rurale di ZhangGuanTun, situato a circa 250 chilometri a sud di Pechino, per trasferirsi con la moglie e i tre figli nella vicina Canzhou, dove ha acquistato un appartamento in un edificio di 30 piani. Appena può, torna al villaggio per curare il suo campo di granturco e trascorrere le feste con gli amici e i parenti; per questo ha bisogno di una casa per le sue fughe dalla città.

Il villaggio mantiene, anche nelle edificazioni più recenti, la sua struttura tradizionale, formata da file di case a corte che danno origine a vicoli prevalentemente sterrati.

La nuova casa di Zhang prosegue una fila di case esistenti riprendendone il tipo, le dimensioni, i materiali e le tecniche costruttive. Il lotto ha forma rettangolare: un lato è occupato dal volume dell'abitazione vera e propria, gli altri tre da una galleria-biblioteca di profondità pari a 2 metri. L'ingresso, che avviene da un portale ricavato sul muro lungo il vicolo, introduce nella biblioteca che, come primo ambiente non connesso all'abitazione, assolve simbolicamente alla funzione del tradizionale *yingbi*, il muro posto davanti all'entrata per scacciare gli spiriti. Da qui si accede alla corte, dove è piantato un albero di giuggiole. Più che luogo di sosta, la corte è uno spazio distributivo che riconnette i diversi ambienti della casa, garantendone la visibilità reciproca ma proteggendo gelosamente la privacy della famiglia dagli sguardi degli estranei. All'interno dell'abitazione le stanze sono organizzate intorno all'unico ambiente di soggiorno, che accoglie una grande stufa in muratura ed è caratterizzato dalla struttura del tetto a vista. Come per le altre case di questa pianura argillosa i materiali impiegati sono laterizio per le murature e legno per strutture e serramenti.



